Le conclusioni del compagno on. Spagnoli al Convegno promosso dal Centro per la riforma dello Stato

Lotta a fondo contro eversione e criminalità

I lavori del convegno sono stati conclusi dal compagno on. Ugo Spagnoli. Egli ha innanzitutto ringraziato, a nome del Centro per la riforma dello Stato, tutti coloro che vi hanno preso parte per il contributo da essi dato all'approfondimento di due fenomeni — quello dell'eversione fascista e quello della criminalità comune — che nella realtà sono connessi e che tanto preoccupano la opinione pubblica. Se infatti la disarticolazione di alcune strutture dello Stato e l'attacco fascista rappresentano un serio pericolo e creano spazi per una spinta antisociale, l'aggressione della criminalità comune non solo incoraggia suggestioni autoritarie ma alimenta e copre la stessa criminalità eversiva nera.

Il convegno — ha detto Spagnoli — ha risposto pienamente agli scopi che ne avevano consigliato la convocazione. Esso ha raggiunto infatti lo obiettivo centrale che ci eravamo proposti: l'ampiezza e la pericolosità assunte dall'attacco dell'eversione fascista e della criminalità comune alla convivenza civile e alla sicurezza dei cittadini e delle istituzioni democratiche dello Stato, richiedono una ferma risposta degli organismi e delle strutture che hanno per compito istituzionale la prevenzione e la repressione, e una forte azione di presenza e di iniziativa politica unitaria da parte di tutte le forze democratiche e delle masse popolari.

Con l'analisi delle ragioni, politiche e strutturali, della inadeguatezza dell'azione sinora svolta dagli apparati dello Stato e con l'indicazione di proposte e di richieste, da attuare anche in tempi brevi per superare i limiti, rimuovere le inerzie, punire le connivenze; con l'indicazione delle riforme necessarie per dare strumenti nuovi e più efficaci allo Stato democratico, il convegno ha dato un contributo importante allo sviluppo dell'azione unitaria, necessaria per battere i nemici della democrazia e della sicurezza dei cittadini.

Il compagno Spagnoli si è quindi soffermato sulla connessione dei due fenomeni — quello dell'eversione fascista e quello della criminalità politica e comune — e delle ripercussioni gravi che essi hanno sullo stato della democrazia nel nostro Paese e sull'opinione pubblica, e sulla risposta che il movimento unitario, operaio e popolare, è chiamato a dare. L'azione antifascista — ha detto Spagnoli — deve compiere un salto di qualità, sia attraverso indirizzi fermamente antifascisti da parte del governo, sia con il legame, che deve essere rafforzato, tra le forze di polizia, le istituzioni ad ogni livello e il tessuto democratico del Paese (Comuni, Consigli di quartiere, sindacati, forze politiche democratiche, ecc.); sia infine attraverso la richiesta alla magistratura di un fermo impegno nell'applicazione delle leggi che puniscono qualsiasi forma di fascismo, e al Parlamento di approntare gli strumenti legislativi necessari.

Il compagno Spagnoli ha quindi affrontato in modo particolare il problema della criminalità comune, che turba profondamente la convivenza civile; un problema che i lavoratori — come ha detto Luciano Lama nel suo intervento — sentono profondamente e di cui avvertono la gravità e i pericoli, anche per le implicazioni politiche che ne discendono. «*La sicurezza, l'integrità fisica, i beni dei cittadini* — ha affermato Spagnoli — *devono essere tutelati con fermezza contro i delitti che assai spesso assumono caratteristiche brutali, odiose e che spargono terrore, creano insicurezza e angoscia tra la gente*».

La risposta che lo Stato democratico deve dare — ha proseguito Spagnoli — *dinanzi a questa duplice sfida, deve essere tanto ferma e rigorosa quanto mantenuta nel più assoluto rispetto dei principi costituzionali, che affermano la esclusione del fascismo dalla vita nazionale, e l'esigenza di combatterlo per impedire che attenti alle istituzioni democratiche dello Stato.*

A questo punto il compagno Spagnoli ha formulato una serie di indicazioni, di proposte e di richieste — che tengono ampiamente conto dell'approfondito dibattito svoltosi nel convegno — che affrontano in modo organico i problemi della lotta alla criminalità e alla eversione fascista, sui vari piani in cui deve essere articolata. Queste in sintesi le proposte e le richieste.

1) *Lotta al terrorismo e all'eversione fascista.* In primo luogo occorre che il governo assicuri a tutte le forze di polizia e di sicurezza un fermo indirizzo politico antifascista, e che attui con urgenza la riforma dei servizi segreti, la riforma della «legge Scelba», che consenta di colpire l'apologia del fascismo e le manifestazioni fasciste di qualsiasi tipo, le aggressioni squadristiche, da considerare nella loro pericolosità per le istituzioni dello Stato; la possibilità di arresto in flagranza e di mandato di cattura anche per i reati minori previsti dalla stessa «legge Scelba» e la possibilità di applicarla, non solo per la ricostituzione del partito fascista, ma anche nei confronti di situazioni locali e di nuclei più ristretti.

La legge deve contenere altresì misure preventive, che colpiscano l'eversione fascista nei covi in cui vengono preparate e organizzate le azioni squadristiche, che sottoponga a misure di prevenzione i picchiatori già condannati per atti di aggressione e di violenza e che abbiano continuato in tale attività, e coloro che siano già stati condannati per la loro appartenenza ad associazioni fasciste disciolte. La legge deve altresì prevedere aumenti di pena particolarmente forti in casi di recidiva.

Da questo convegno — ha concluso su questo punto Spagnoli — è scaturito un invito alle altre forze politiche antifasciste per iniziative e per larghe azioni di massa, per giungere a tradurre in legge le citate proposte e per sostenerne l'attuazione.

2) *Rafforzare gli strumenti di prevenzione e di repressione della eversione e del terrorismo fascista e della criminalità comune, attraverso il riordinamento democratico della pubblica sicurezza.* In questo ambito deve essere attuata la civilizzazione del corpo di PS con l'abrogazione del decreto di militarizzazione del 1943, e quindi la libertà di organizzazione sindacale per tutto il personale, allo scopo di renderne più efficace la azione e di migliorare i rapporti con i cittadini e le istituzioni democratiche.

Un altro problema da risolvere è quello della preparazione del personale di polizia, che deve essere più qualificato e all'altezza dei compiti gravi e difficili che derivano dalla crescita e dal tipo nuovo e più organizzato della criminalità, e soprattutto quello del coordinamento operativo tra i corpi di polizia, che debbono avere un rapporto permanente con il Parlamento.

3) *Riforma dell'organizzazione giudiziaria e dei codici.* Le proposte formulate dal compagno Spagnoli, a nome del convegno, sono queste: *a)* rapida approvazione della parte generale del nuovo Codice penale; *b)* elaborazione rapida della parte speciale e conseguentemente i vari reati, che sostituiscono le norme del codice fascista Rocco, con reati e pene che siano corrispondenti ai principi costituzionali e alla necessità di tutelare le istituzioni, depenalizzando i reati minori che ingolfano l'apparato della giustizia; *c)* approntare subito strutture giudiziarie idonee per l'attuazione del nuovo Codice di procedura penale, che dovrà rendere più rapido il processo; *d)* costituzione di sezioni di polizia giudiziaria presso gli uffici giudiziari, potenziate da personale dei tre corpi (PS, Arma dei carabinieri e GdF), alle dipendenze dei giudici, che non può essere distratto da altri compiti e con una particolare preparazione; *e)* creare strumenti adeguati per il recupero e la risocializzazione dei condannati, soprattutto i minori, nel quadro della approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario.

Sulla proposta governativa di legge-stralcio per l'ergastolo — ha ricordato Spagnoli — ha espresso consensi ed alcuni aspetti del provvedimento rappresentano per gravi reati di sangue e perplessità e dubbi su altri aspetti della legge (sospensione della libertà provvisoria concessa in seguito ad impugnazione del PM).

A proposito del fermo di polizia che si vorrebbe ripristinare, Spagnoli ha ribadito il no del nostro Partito e del convegno, affermando che esso è uno strumento arcaico, inefficace e pericoloso per la vita democratica e che non risolverebbe assolutamente il problema.

Nella parte finale delle sue conclusioni Spagnoli ha ribadito che la battaglia contro l'eversione fascista e contro la criminalità richiede non solo serie misure ed impegni immediati, ma anche uno sforzo per modificare e rinnovare profondamente la società, eliminando le ingiustizie e le cause che generano il delitto, costruendo valori nuovi, fondati sulla solidarietà, valori che emergono dal tessuto democratico e dalla lotta del mondo del lavoro. Per vincere questa battaglia — è stata la conclusione del compagno Spagnoli — occorre rafforzare le istituzioni democratiche, non cedendo alle suggestioni moderate e alle pressioni e agli attacchi reazionari.

s. p.

Il dibattito sui problemi della difesa dell'ordine costituzionale

Diamo qui di seguito un resoconto necessariamente molto sintetico dei numerosi interventi nel dibattito sulle relazioni presentate al Convegno da Porna, Flamigni e Malagugini.

C. ALBERTO MALIZIA

Ex presidente del Tribunale di Trapani

I delitti gravissimi, come quelli di strage, che si verificano da qualche tempo non devono restare impuniti, perché incoraggiano gli autori a commetterne di nuovi e perché spingono altri a commetterne. Lo Stato ha il dovere di assicurare questo diritto. I giudici non rispondono del loro operato ad altri se non alla legge. E appunto per questo devono essere puniti se non rispettano la legge. Il Consiglio superiore della magistratura — ha detto il prof. Malizia — prende misure contro magistrati democratici, ma non contro magistrati che commettono negligenze, come quella nel processo Menegazzo la cui sentenza all'ergastolo è stata depositata dopo oltre un anno.

La legge che aumenta la custodia preventiva fino ad un massimo di 8 anni è ingiusta e inumana. Che succede se l'imputato viene riconosciuto innocente? Occorre accelerare i processi. I circa 7.000 giudici italiani sono malamente distribuiti: oltre 2.000 sono nelle preture.

ELIO CAPPELLI

Consigliere di Corte d'Appello

Si è passati rapidamente, in Italia, da una criminalità di tipo artigianale per cui bastavano amnistie per snellire le procedure, a gravissimi episodi di criminalità armata. La terapia primaria deve consistere nell'aggredire le cause vere della criminalità: il modello di sviluppo, che favorisce le spinte consumistiche, il danaro, indicato, comunque acquistato, come metro di misura tra i cittadini, le profonde disuguaglianze sociali. La criminalità si colpisce con la prevenzione e una giusta repressione, con un ordinamento della polizia e con la attuazione di una giustizia rapida e efficiente, liberata da attività non proprio legate alla criminalità. Un certo personale politico propone inefficaci inasprimenti delle pene a scopo demagogico ed elettoralistico oppure per favorire spinte autoritarie. Per la delinquenza fascista — ha detto il dr. Cappelli — occorre una revisione strutturale della legge Scelba, aggravando le pene, prevedendo l'arresto obbligatorio di coloro che vengono presi in flagrante e un mandato di cattura facoltativo. I fascisti non hanno sostrato ideale, come possono averlo estremisti di altro segno, ma soltanto un disprezzo per i valori costituzionali.

PIETRO GIORDANO

Ricercatore Università di Roma

Occorre certo guardare oltre il significato giuridico delle norme, ma dimostrarne soltanto la realtà di traduzione politica, cioè in norme giuridiche, di determinati orientamenti (com'è per il Codice Rocco), può voler dire adottare un metodo fortemente distruttivo perché si tralascia la ricerca dei nessi tra sviluppo capitalistico e un certo uso del diritto penale.

La società capitalistica — ha osservato il prof. Giordano — offre un modello di tipo violento e consumistico insieme, dotato di largo consenso. Per scoprire perché si delinque è necessario guardare alla divaricazione tra il modello di comportamento, offerto dalla società capitalistica, e la realtà sociale in crisi. Arrestando la crisi sociale si può arrivare a limitare la criminalità ma non a modificare il modello.

Un altro punto è l'urgenza di una difesa, non generica ma puntuale, di singoli istituti e istituzioni; si pensi al sistema penitenziario così lontano dai fini costituzionali che dovrebbero ispirarlo, oppure alla tutela dell'attività lavorativa, cioè la materia dell'antinfortunistica.

PAOLO BARILE

Docente diritto costituzionale Università Firenze

Non è vero che il fermo di polizia sia previsto dall'articolo 13 della Costituzione: basta andare a rileggersi i lavori dell'Assemblea costituente per averne la riprova.

Il fermo di polizia proposto dal governo e sostenuto dai socialdemocratici prevede che si proceda all'identità e al fermo di chi si rifiuta di declinare le generalità; di fermare le persone pericolose per la moralità e la sicurezza pubblica e coloro che con il loro comportamento si prevede costituiscano pericolo. Il fermo di polizia giudiziaria, che esiste — ha spiegato Barile — è previsto per reati commessi. Una sentenza del 1956 della Corte Costituzionale esclude la legittimità della limitazione della libertà personale fondata sul solo sospetto.

LUIGI STORONI

Ass. ordinario Università Bologna

Ha affermato che il fenomeno della criminalità è un fenomeno in parte indotto e utilizzato da certe forze le quali tendono ad enfatizzarlo per giustificare la proposizione di tutta una serie di strumenti repressivi. Di fatto, accanto a vistosi episodi di violenza, coesistono ben più gravi e inquietanti fatti criminosi legati all'esercizio del potere.

La campagna per sollecitare misure repressive, della quale è uno dei protagonisti il segretario della DC — conclude il prof. Storoni — segue una logica che tenta di sostituire alla vecchia tesi degli «opposti estremismi», messa a nudo e sconfitta dalle forze democratiche, una nuova ideologia sostanzialmente liberale e repressiva.

UMBERTO CERRONI

Istituto Gramsci

Ha rilevato che il convegno ha un duplice merito: di aver portato una serie di argomenti tecnici fuori della sfera del tecnicismo, per inquadrarli in una diversa prospettiva culturale e sociale e di aver posto in sintonia due problemi allarmanti quali quelli del terrorismo fascista e della criminalità comune. La connessione dei due problemi — ha detto il professor Cerroni — è da ricercare in un tipo di società, qual'è la nostra, violenta, la quale esprime modelli di vita che non possono non essere violenti.

Non è quindi attraverso un duro apparato repressivo, uno «stato forte», che si viene a capo del fenomeno. Il fatto che criminalità e terrorismo utilizzino tutta una serie di mezzi tecnici e scientifici moderni, non deve indurci a rifugiarci in una sorta di irrazionalismo. Uno dei terreni sui quali può essere battuta la criminalità fascista e quella comune, è anzi quello della cultura, e in particolar modo quella politica.

DOMENICO PULITANO'

Giudice del Tribunale di Milano

Occorre recuperare, sui problemi della criminalità, contro ogni tentazione autoritaria, il riferimento al movimento di riforma dei codici fascisti oltre naturalmente al quadro democratico. La urgenza con cui si pone il problema della risposta alla criminalità politica e comune, ha fatto passare in secondo piano questo riferimento. E' proprio per questa dimenticanza che avanzano le proposte del fermo di polizia o di restrizioni della libertà provvisoria.

Occorre dare una risposta di carattere generale se si vuole ridurre la criminalità comune e quella fascista. Evitare cioè le dimensioni di massa del fenomeno, di fronte alle quali polizia e magistratura non hanno possibilità di reali interventi.

Il problema della libertà provvisoria e il progetto governativo di cui si parla, vanno inquadrati all'interno di una strategia complessiva di politica criminale. Limitarsi ad aggiustare il momento giudiziario può significare coprire responsabilità politiche generali o peggio volerle scaricare sulla magistratura.

GIORGIO DE SABBATA

Deputato del PCI

Ricorda come il sindaco abbia alcuni poteri di polizia per provvedimenti urgenti (esecuzione di regolamenti comunali, edilizia, igiene, ecc.) ma anche per compiti di vigilanza e di informazione, in relazione all'ordine pubblico. Dobbiamo perciò sostenere la necessità dell'intervento dei poteri locali elettivi, per avere un controllo democratico, che può essere affidato ai consigli di quartiere e alle assemblee popolari. L'obiezione che si fa è che il Comune non potrebbe esercitare funzioni di polizia perché questo avrebbe un compito proprio dello Stato: ma il Comune è una articolazione democratica dello Stato.

Un secondo problema è la iniziativa del legislatore nell'affidamento alla gestione locale di alcune funzioni di polizia. Se è vero che i compiti di sicurezza interna spettano al potere centrale, è anche vero che nei confronti della delinquenza politica l'uso dei poteri locali faciliterebbe l'intervento.

VENIERO ACCREMAN

Deputato del PCI

Ha riferito sul lavoro compiuto dal gruppo comunista della commissione giustizia della Camera sui problemi della criminalità, caratterizzata dal particolare sviluppo capitalistico del nostro paese. Una impennata del crimine si è avuta attorno agli anni '70, con l'inizio della strategia della tensione e della eversione, facilitata dalla noncuranza dello Stato, da connivenze di una parte dei corpi statali con i fascisti, dalla corruzione dilagante ai vertici del potere.

Accreman ha quindi criticato la concezione, espressa da una parte della DC, secondo cui l'accrescersi della criminalità sarebbe dovuto alla crisi della magistratura; occorre certo responsabilizzare maggiormente questo corpo dello Stato, ma ciò che è veramente necessario è un profondo mutamento negli indirizzi legislativi e nel modo di governare.

Alla polizia vanno dati più mezzi nella lotta anticrimine, non più poteri. Urgente è inoltre un controllo delle armi tra la popolazione, che, secondo alcune stime, ascenderebbero a 20 milioni di pezzi. Sul piano legislativo, è necessario accrescere i mezzi per la giustizia, che ora è appena l'1,1 del bilancio statale.

VINCENZO BALZAMO

Deputato, membro della Direzione del PSI

Ha messo in evidenza l'ampio terreno di convergenze unitarie esistente sulle proposte avanzate al convegno, ed ha rilevato che le ultime decisioni del governo in materia di criminalità rivelano la mancanza di una politica organica, e l'adozione di misure frettolose e frammentarie, che rischiano di aggravare ulteriormente la situazione rendendo ancora più contraddittoria la legislazione italiana.

Criminalità politica, stragi, eversione fascista e criminalità comune — ha detto Balzamo — sono componenti primarie del disordine che colpisce la società italiana. E' necessario quindi un disegno organico di difesa dello Stato da attuare senza intaccare il quadro democratico, ma rinnovando democraticamente l'assetto delle sue strutture e il comportamento dei suoi organi. Occorre stabilire il carattere dell'ordine pubblico, la cui tutela si identifica con la difesa dell'ordine democratico. In questo ambito del tutto superato e inefficace appare il fermo di polizia e le iniziative di limitazione della libertà provvisoria.

Sulla riorganizzazione democratica della polizia, Balzamo ha detto che sono già in atto provocazioni per incrinare il clima di responsabilità nel quale finora si è svolto il dibattito sul riordinamento del corpo e sui diritti sindacali. E' ormai tempo dunque che i partiti portino rapidamente in Parlamento questo problema per evitare che intorno ad esso crescano manovre e speculazioni.

SANDRO AMOROSINO

Docente di diritto amministrativo e membro consultivo del Comitato centrale del PSI

Ha affrontato le questioni dell'ordine costituzionale e l'funzionamento dei centri [illegible] per affermare che essi sono risultati implicati nelle stragi che hanno punteggiato la strategia della tensione e coinvolti in prima persona in tentazioni golpiste.

E' urgente una profonda riforma che li sottoponga al controllo dei poteri democratici.

A questo proposito Amorosino ha sostenuto la necessità della istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento e i comportamenti di tutti questi centri e servizi. L'inchiesta segnerebbe la riappropriazione, da parte degli organi democratici, di una materia su cui il governo ha dimostrato sino ad oggi di non avere la forza o la volontà di intervenire.

GIACOMO D'AVERSA

Consigliere della 1. Circoscrizione di Roma

I problemi politici di fondo e le iniziative generali di lotta contro il fascismo, vanno cercati nella realtà locale. Il Consiglio della 1. Circoscrizione di Roma ha deciso — con il voto di tutte le forze democratiche, dal PCI alla DC — di convocare per il 3 marzo prossimo un convegno unitario per affrontare questo problema. Proporremo un rapporto diverso fra Consigli di circoscrizione forze di polizia ed una loro diversa utilizzazione, con la istituzione del «poliziotto di quartiere», collegato con questi organismi.

Dalla collaborazione fra forze di polizia, Consigli di circoscrizione e Enti locali elettivi potrà venire un concreto contributo allo stabilirsi di un clima di civile convivenza, nella ferma difesa delle libertà democratiche.

DINO SANLORENZO

Vice presidente comunista al Consiglio regionale piemontese

Ha portato al convegno la positiva esperienza dell'inchiesta sul fascismo promossa in 13 regioni. Quella avviata dalla Regione Piemonte ha coinvolto tutte le forze politiche democratiche, gli enti locali, gli organismi dello Stato, le associazioni partigiane e le organizzazioni sindacali, giovanili, femminili, popolari. 1.101 Comuni su 1.200 hanno già consegnato il questionario per l'inchiesta, uno strumento che ha permesso di raccogliere una massa enorme di dati, di nomi, di fatti de l'eversione e della violenza fascista molti dei quali finora sconosciuti all'opinione pubblica.

Dall'inchiesta emergono i legami del fascismo piemontese con centrali nazionali e internazionali che documentano l'esistenza di un unico disegno eversivo; la coincidenza di fatti, iniziative terroristiche e di violenza con determinati avvenimenti (elezioni, aperture delle scuole, ecc.). E' emerso il divario profondo tra fatti fascisti accaduti e fatti denunciati, fra denunce e arresti, fra arresti e punizione dei colpevoli.

Sanlorenzo ha infine annunciato che il 15 marzo prossimo le conclusioni dell'inchiesta verranno presentate nel corso di una solenne seduta del Consiglio regionale al quale sono stati invitati i Comuni e le province e tutte le forze democratiche.

FRANCO PRICOLA

Titolare della cattedra di diritto penale Università di Bologna

Il governo non ha mai impostato una politica che tenesse conto dei rapporti dell'urbanesimo e di un certo tipo di sviluppo economico con la criminalità, del suo costo, delle possibilità di aggredire il crimine. Fanfani — ha detto il professor Pricola — pone questo tema secondo i principi arretrati di una società agricola. I concetti etici della famiglia e della scuola cui si è richiamato celano una concezione autoritaria. Su altri temi il segretario della DC è formalmente più permissivo ma sottilmente autoritario, come per esempio quando dice superata la censura cinematografica ma auspica un controllo sulle sovvenzioni. Ha accennato al fermo di polizia con alcuni «temperamenti», ha lanciato un siluro alla riforma dell'ordinamento penitenziario e in particolare al principio di rieducazione, attacca la riforma dei codici e mostra una visione arcaica dell'ordine pubblico, visto fuori dei principi costituzionali. Le posizioni di Fanfani vanno perciò fermamente respinte.

LUCIANO LAMA

Segretario generale della CGIL

Dopo avere affermato che le questioni della criminalità fascista, le stragi, gli attentati, ma anche la criminalità comune sono dibattute tra i lavoratori e nel movimento sindacale, Lama ha affermato che contro questi fenomeni occorre agire con le armi della democrazia, associando a questa battaglia le grandi masse lavoratrici, per battere le posizioni di chi intende trasformare lo stato di diritto in uno stato di polizia.

Passando ai problemi delle forze di polizia, Lama ha ricordato come nel passato — quando i lavoratori venivano iniquamente perseguitati per le loro lotte — l'insieme del movimento popolare e sindacale — malgrado gli appelli di Giuseppe Di Vittorio — non ha saputo fare la giusta distinzione tra il poliziotto, strumento cieco della repressione, e la mente politica che lo dirigeva. Oggi la situazione è profondamente mutata: si può infatti sostenere come movimento dei lavoratori, la proposta di un sindacato di polizia, inteso sia come strumento per la salvaguardia della dignità del personale di P.S. che nello stesso tempo, come elemento che può fare progredire il processo di democratizzazione all'interno di questo servizio.

Rivolgendosi ai poliziotti, Lama ha quindi affermato che essi hanno ragioni da vendere quando rivendicano la costituzione del sindacato; ha tuttavia messo in guardia contro le provocazioni che vengono da destra, che tentano di impedire il processo di sindacalizzazione, o assecondano la creazione di una organizzazione «autonoma», separata dal grande movimento dei lavoratori.

Contro queste manovre non si reagisce con l'esasperazione, la quale offrirebbe pretesti ad una dura repressione: il problema si risolve facendo sviluppare un grande movimento di democratici e di cittadini.

Passando a parlare dei provvedimenti assunti dal governo, Lama li ha definiti «inadeguati e generatori di ulteriore malcontento»; lo stesso Comitato per il riordinamento delle forze di polizia, di nomina governativa, non comprende appartenenti alla P.S., né rappresentanti del movimento sindacale. Un sindacato della P.S. — ha concluso Lama — può essere uno strumento non solo per la difesa della categoria, ma anche e soprattutto per mutare il rapporto polizia e cittadino e per rendere più efficiente l'istituto.

MARIO ZAGARI

Membro della direzione del PSI — ex ministro della Giustizia

L'on. Zagari, dopo avere molto apprezzato l'intervento di Lama, ha lamentato che finora il mondo politico non ha prestato quell'attenzione ai problemi della criminalità. Occorre impegnare il paese sul tema della giustizia penale, riorganizzare l'apparato della giustizia, turbato dalle spinte corporative dei suoi operatori.

Per quanto riguarda la criminalità fascista, eversiva delle istituzioni dello stato, questa deve essere controbattuta con mezzi diversi da quelli usati per la delinquenza comune. La nascita di una nuova criminalità è conseguenza diretta dello sviluppo contraddittorio della società dei consumi. Con l'avvento della crisi attuale, si è oggi in presenza di uno scontento generale per le speranze intraviste, le attese inappagate. La macchina dello stato non si è rinnovata, ne la moralità della classe dirigente, ne l'ordine giuridico.

Se dunque non si va avanti con una democrazia aperta c'è il grave rischio di tornare indietro. Fascismo e criminalità costituiscono un unico pericolo per le istituzioni democratiche. Il fascismo conduce un attacco diretto alla democrazia; la criminalità costituisce un pericolo indiretto, perché la si attribuisce alla democrazia.

Zangari ha quindi affermato che la criminalità è oggi un problema politico. La pretesa moderata di non modificare le strutture dello stato ha determinato squilibri che favoriscono lo sviluppo della delinquenza. Occorre saper mettere dunque in atto tutte le forme di difesa più efficaci. Ma a questo non serve il fermo di polizia, che poteva avere qualche efficacia in una società diversa da quella attuale. L'ex ministro della giustizia ha ricordato come non sempre i giudici hanno usato bene la loro facoltà di accordare la libertà provvisoria. Bisogna garantire una repressione pronta e tempestiva, con una pena adeguata. Per questo occorre una riforma della pubblica sicurezza e dell'ordine giudiziario e in particolare aumentare l'organico degli uffici giudiziari con molti processi.

* * *

Nell'ultima parte del dibattito, prima delle conclusioni di Spagnoli, numerosi altri interventi hanno arricchito la discussione di notevoli contributi. Particolarmente interessante l'intervento del compagno senatore Giovanni Urbani, che ha riferito dell'esperienza del novembre scorso a Savona, dove è stata organizzata la vigilanza popolare di massa contro gli attentati terroristici fascisti. In questa occasione si è verificato un largo schieramento unitario antifascista, e per la prima volta cittadini e forze dell'ordine hanno collaborato, instaurando nuovi rapporti.

A sua volta l'on. Anderlini della Sinistra Indipendente, ha ribadito la necessità di trovare nuove formule giuridiche per reprimere con maggiore efficacia i fenomeni insorgenti di squadrismo neofascista.

Una precisa dimostrazione di come le recenti proposte di Fanfani, appoggiate dalle destre, portino a configurare una vera e propria «controriforma giuridica», è stata fatta dal dottor Rovelli, magistrato, mentre Raffaele Rauti, anch'egli magistrato, ha ribadito la necessità di un intervento complessivo contro la criminalità, come caratteristica propria di questa fase di transizione del capitalismo.

I consiglieri regionali del PCI Macis, della Sardegna e Lombardi, del Lazio, hanno illustrato l'importanza delle positive funzioni che Regioni, enti locali, circoscrizioni potrebbero assolvere in un processo di soluzione democratica dei problemi dell'ordine pubblico. Sono quindi intervenuti, in chiusura della discussione, i magistrati Franceschelli, Resta e Brutti, che hanno messo in evidenza come la sclerosi dell'apparato giudiziario sia anche espressione di una volontà politica che tende a coprire spesso responsabilità e connivenze di forze politiche dominanti, sottolineando come le formulazioni fantasiose sul concetto di ordine pubblico siano in realtà antitetiche con i principi della costituzione.

Dopo il volo dal quarto piano

In condizioni disperate la fidanzata dell'agente

Ha riportato gravissime fratture - E' in coma all'ospedale di Barletta - Aveva assistito nei giorni scorsi alla uccisione di Giuseppe Marchisella da parte dei rapinatori

Dal nostro corrispondente

BARLETTA, 26

Tragedia nella tragedia: Clara Calabrese, la fidanzata [illegible] dell'agente Giuseppe Marchisella ucciso da banditi nell'ufficio postale di piazza dei Caprettari a Roma, si è gettata ieri sera da una finestra del quarto piano della casa dei genitori in via D. Quadro.

La ragazza si trova ora all'ospedale locale dove i medici hanno riscontrato gravissime fratture [illegible] e probabilmente [illegible] frattura [illegible] cranica. Le condizioni generali nonostante lo stato di coma non sono disperate. Il cuore — dicono i medici — per ora ha retto allo choc traumatico.

Non appena la notizia del tentato suicidio di Clara Calabrese si è sparsa per Barletta, alcune centinaia di persone si sono radunate, ammutolite dal dolore, sotto la casa dei genitori della ragazza. Tutti avevano seguito, in questi giorni, il dramma di Clara che a Roma si era vista cadere il fidanzato sotto gli occhi da banditi che avevano assaltato l'ufficio postale di piazza dei Caprettari. Clara era entrata nell'ufficio postale poco minuti prima che il fidanzato lasciasse il servizio e si era intrattenuta con lui scambiando alcune parole. Era lì, con i vestiti di ricambio per il giovane, la pochi attimi si era invece consumata la tragedia. Mentre Clara parlava col collega di fianco che teneva il mitra in pugno, entravano i banditi che attaccavano subito i due poliziotti di servizio. Gli agenti non avevano nemmeno il tempo di fare uso delle armi. Giuseppe Marchisella, riceveva alcuni colpi di pistola nel torace e grava di accasciarsi: veniva preso per braccio da uno dei banditi che se lo sorreggeva come scudo. Pochi istanti dopo, i rapinatori abbandonavano sul pavimento Marchisella e si davano alla fuga. In tutti quegli allucinanti minuti, la povera Clara Calabrese aveva assistito alla morte del suo uomo senza poter far nulla.

Poco dopo era lei a prendere in braccio la testa del povero Marchisella per cercare in qualche modo di soccorrerlo, ma non c'era più niente da fare. Lo choc per quanto aveva visto deve essere stato tremendo perché Clara Calabrese, in quei lunghi e terribili minuti della rapina e del bestiale omicidio, non si era più ripresa. Ai funerali di Giuseppe Marchisella, il suo dolore aveva colpito tutti. La ragazza sembrava non volere in nessun modo prendere atto della tragedia che l'aveva colpita: abbracciava il corpo del suo ragazzo, si disperava, urlava e sbatteva in terra l'ostia che durante la funzione religiosa le era stata porta dal cardinal Peletti. Non cessava un momento di porre domande angosciose a genitori, ai colleghi [illegible]

[illegible] Barletta. Stasera, in provincia, la notizia [illegible] Clara Calabrese [illegible]

[illegible]

p. c.

CAPANNONI PREFABBRICATI
PANNELLI DI TAMPONAMENTO
LATERIZI
FORNACIAI ®
SOCIETA' COOPERATIVA a r.l.
40129 Bologna - Via Arcoveggio, 100 5
Tel. (051) 320053 - 5 linee

VACANZE
italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
FELICI

COMUNE DI CARRARA
Azienda Trasporti
Nettezza Urbana
e Acquedotto
Si rende noto che saranno appaltati a licitazione privata, da aggiudicare con il metodo di cui all'art. 1, ecc. della legge 2.2.1973, n. 14, i lavori di costruzione della condotta ed adduzione dell'acquedotto SVI [illegible] per l'importo a base d'asta di L. 154.000.000 [illegible]
Le imprese che [illegible] possono presentare domanda [illegible] ammesse con istanza in carta legale che dovrà [illegible] AMNA (Via Giovan Pietro 2 Avenza - Carrara) non oltre [illegible] dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara [illegible] Bollettino Ufficiale della Regione Toscana

PRECOMPRESSIONE
Primaria società del settore
CERCA OPERAI
[illegible] pratici disposti viaggiare offrensi condizioni interessanti TECNICAVI - V. [illegible] 21 - Milano - telefono 8[illegible]

PERIZIE - STIME
FRANCOBOLLI
Studio consulenze filateliche
Dott. MARCELLO CATANIA
Via Pellicceria, 8 - Firenze
Tel. 298 862 - 211.609